



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
Segreteria Provinciale Belluno

Belluno, 6 novembre 2024

OGGETTO: problematiche connesse alle esigenze abitative del personale della Polizia di Stato.

AL SIGNOR PREFETTO di

B E L L U N O

AL SIGNOR QUESTORE di

B E L L U N O

AL SIGNOR SINDACO di

B E L L U N O

AL SIGNOR SINDACO di

CORTINA D'AMPEZZO

E, per conoscenza

ALLE SGRETERIE NAZIONALE e REGIONALE SIULP LORO SEDI

Ill. me Autorità,

una delle problematiche più sentite dal personale della Polizia di Stato che, stante il frenetico turn over che viviamo, è destinato ad aggravarsi nel futuro prossimo venturo, riguarda la soluzione alloggiativa/residenziale.

Molti, per non dire quasi tutti, dei poliziotti nominati agenti della Polizia di Stato che escono dalle scuole di formazione e che sono assegnati come primo incarico a questa provincia, provengono da regioni del centro e sud Italia, solo una residuale parte da provincie e regioni limitrofe.

Gli stipendi dei nuovi agenti difficilmente riescono a fronteggiare il mercato immobiliare sia esso relativo a canoni di locazione, molto elevati e comunque di difficile reperimento, sia di eventuali progetti di acquisto, pertanto, appena possono, cercano di fare rientro al proprio luogo di origine dove evidentemente possono contare sul sostegno familiare.

Questo comporta che non appena i nuovi agenti sono formati ed iniziano a conoscere il territorio dove prestano servizio e il tessuto sociale che lo compone, cercano di lasciare questa sede in favore di un avvicinamento ai territori di origine ed il ciclo ricomincia con i nuovi arrivati.

Ciò implica due distinti fenomeni che, pur avendo differenti percorsi, hanno un impatto di portata sociale:

a) diventa difficilissimo, se non impossibile, avere personale di Polizia che si insedia in questo territorio in pianta stabile, causando quindi una sorta di impoverimento nella conoscenza dei fenomeni criminali di ogni livello, il tutto a scapito dell'ordine e sicurezza pubblica;

b) la problematica in questione risulta essere fonte di notevole stress per l'attività burocratica degli uffici (e degli stessi operatori), ai quali la cittadinanza si rivolge per ottenere i servizi che quelle articolazioni erogano (a titolo di esempio i documenti per l'espatrio, le licenze per le armi e servizi amministrativi in genere, ma anche le attività di indagine in ambito penale e dell'immigrazione), per effetto degli esodi pensionistici e

dell'impossibilità di integrare quei vuoti con nuovi profili, non essendoci un tempo tecnico utile per la formazione del personale con la certezza che, in ogni caso, la sua permanenza in questo territorio sarà comunque troppo breve.

Per tali motivi, come sindacato di categoria maggiormente rappresentativo sul piano nazionale, avvertiamo la necessità di avviare un confronto con le Amministrazioni comunali in indirizzo, per intraprendere ogni utile confronto sulle possibili soluzioni percorribili (a titolo di esempio, stimolando l'integrazione/revisione dei piani di urbanistica con politiche sulla disponibilità abitativa a canone agevolato e gli sviluppi demografici della città valorizzando aree "deprese" o in sofferenza) per invertire questa tendenza che vede Belluno e Cortina terra di passaggio e rendere le due località punti di riferimento per gettare le basi di una permanenza stabile, dove "metter su famiglia".

Se siamo a chiedere tanto è perché l'offerta prevista dalla Legge regionale n. 39/2017, con la cabina di regia in capo all'A.T.E.R., che riserva alle Forze dell'ordine il dieci per cento della disponibilità annuale di alloggi di edilizia residenziale pubblica, non appare di per sé sufficiente o pienamente usufruibile in un territorio complesso come quello della provincia di Belluno, anche in ragione del fatto che gli ultimi bandi erogati hanno evidenziato disponibilità solo nel contesto trevigiano, quindi poco funzionali a questo territorio. E forse è proprio in una disponibilità non-e.r.p. che andrebbe ricercata la soluzione.

Abbiamo inoltrato giusto la settimana scorsa una nota simile a questa all'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale affinché possa anch'essa approfondire una progettualità che vada incontro alle esigenze della categoria rappresentata. Allo scopo questa O.S. è stata convocata per il 19 novembre p.v.

Allo stesso modo chiediamo a Prefetto e Questore, quali Autorità provinciali di P.S., ogni utile sforzo e iniziativa per stimolare e addivenire a progetti che sostengano il graduale inserimento degli agenti di nuova assegnazione nel contesto locale. Iniziative, tra l'altro, già adottate in passato che hanno consentito l'avvio di forme di partenariato con alcuni Enti Locali limitrofi, aumentando la capacità ricettiva degli alloggi di servizio. Tuttavia appare evidente il limite e la fragilità di tali soluzioni, strettamente connesse a esigenze di bilancio e avviate per far fronte a situazioni contingenti.

Rimettendo ogni utile approfondimento ad un eventuale confronto, si confida nella sensibilità degli attori coinvolti sulla tematica qui esposta, secondo quelli che sono i rispettivi ruoli Istituzionali, poiché come S.I.U.L.P. riteniamo che la visione d'intenti e la sinergia siano cruciali per incidere in maniera significativa.

Con viva cordialità.

Il Segretario Gen.le Prov.le
Albino ROSSA